

RAPPORTI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ALLA

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

dei giorni 17-31 dicembre 1898.

I.

Proposta per disciplinare la irrigazione colle acque di Bevera.

Il canale della Bevera è il maggiore e più costante dei tributari d'Olona.

Esso è formato in principal modo con acque di sorgenti perenni rintracciate e acquistate sul finire dello scorso secolo dall'Avv. Don Luigi Diotto e di poi cedute al Consorzio Olona coll'Istrumento Guerrini e Tarantola in data 17 marzo 1786.

Le dette acque Diotto, col tramite del Canale di Bevera e poi dell'Olona, sono quindi riestratte a Castellanza sopra Legnano a mezzo di una apposita *bocca modellata* per servire alla irrigazione di fondi nei territori di Mazza e Pantanedo presso Rho.

Le acque Diotto hanno diverse origini. Talune sono derivate dal Torrente Clivio, che scende dalla Svizzera, e nel quale furono immesse le acque di parecchie fonti scaturienti in quel territorio, esse pure acquistate dal Diotto o direttamente dal Consorzio; altre provengono da due distinti capofonti denominati de' *Zappelli* e del *Cambiago* aperti nella valle fra Viggìù e Bisuschio; il primo dei quali, antecedentemente alle opere fatte dal Diotto, defluiva sul versante opposto e cioè nel Lago di Lugano.

Altre acque sorgenti raccolte qua e là e gli scoli delle torbiere di *Cattafame*, formano colle indicate acque Diotto di *nuova derivazione*, quel grande collettore generale, di proprietà del Consorzio Olona, che si chiama appunto *Canale della Bevera*, il quale confluisce in sponda sinistra d'Olona sul confine fra i territori di Varese e di Malnate.

Le acque di Bevera muovono alcuni piccoli molini da grano, talune seghe da marmi, due attorcitoi di seta, e ultimamente, presso il loro termine, vennero utilizzate dalla Ditta P. A. Molina per un impianto idro-elettrico a servizio della cartiera di Varese.

Le stesse acque nella valle sotto Viggìù servono altresì alla irrigazione di all'incirca 150 pertiche milanesi di prati, irrigazione per nulla disciplinata, ma fatta di continuo d'estate e d'inverno, senza limitazione nè di tempo, nè di volume d'acqua.

Specie nei mesi estivi tale derivazione, guidata su terreni bibuli e mal sistemati è causa, anche per l'abbon-

dante evaporazione nei circostanti canneti, di forti sperdimenti di acque, tantochè nei momenti di maggior bisogno per l'Utenza d'Olona, la Bevera si riduce a meno della metà della sua portata normale.

In condizioni ordinarie il deflusso medio di Bevera si valuta a circa 450 litri al minuto secondo, corrispondenti a 15 once magistrali.

Le sole acque Diotto, misurate per un novennio con 27 esperimenti dal 1787 al 1795, diedero come media generale le seguenti portate:

DERIVAZIONE	Once	Litri
Dal torrente Clivio	6.16	210.—
Dalle Fontane de' Zappelli e del Cambiago	4.—	140.—
Totale	10.16	350.—

E fu appunto per simile deflusso medio di once 10 e $\frac{16}{100}$ che venne modellata la bocca di riestrazione Diotto sopra Legnano.

Sicchè avviene spesso, ed in principal modo nell'estate, quando l'acqua è scarsa e i bisogni d'irrigare più sentiti, che la *Bocca Diotto* di Castellanza derivi dall'Olona assai maggiore acqua di quanta ne possa fornire tutta la Bevera sopra Malnate, e ciò specialmente pei forti sperdimenti dovuti ad uno sregolato uso di quelle acque sotto Viggii.

Per ovviare a simile grave inconveniente, che torna a danno di pressochè tutta l'Utenza d'Olona, l'Amministrazione avrebbe divisato di tentare coi proprietari di quei prati irrigui un accordo per disciplinare l'uso delle acque di Bevera, in modo che la irrigazione venisse limitata ad un sol giorno per settimana, a norma dell'orario costituzionale vigente pel tronco superiore d'Olona e cioè: « dal vespero del sabato al vespero della domenica » che è quanto dire dalle 8 pom. (20) del sabato alle 8 pom. (20) della domenica.

Ma un simile accordo non si potrà certamente conseguire senza un adeguato compenso, il quale si potrebbe tradurre in una tassa annua per ogni unità di superficie sottratta alla irrigazione illimitata.

Sarebbe questo senza dubbio il miglior partito, poichè non potrebbe mai convenire al Consorzio di acquistare quei prati per poi privarli della irrigazione, essendo necessario perciò un ingente capitale che poco o nulla frutterebbe.

Col proposto temperamento anche i prati di Bevera verrebbero di volta in volta iscritti nel Catasto Consorziale, come già si fece per parecchi stabilimenti industriali animati con quelle acque, ed in tal modo la vigilanza del Consorzio nostro, estesa alla irrigazione e forza motrice, varrebbe ad impedire quel disordine che oggi si lamenta.

Il Consiglio domanda quindi all'Assemblea di essere autorizzato a trattare coi singoli proprietari degli anzidetti prati per ottenere quell'accordo che dovrebbe essere nel desiderio di tutta l'Utenza, e propone quindi l'adozione del seguente

Ordine del giorno :

“ *L'Assemblea dei Delegati d'Olona, sentito il rapporto del Consiglio, autorizza il medesimo a trattare coi proprietari dei prati irrigati con acque di Bevera, per ridurre la irrigazione loro all'ORARIO COSTITUZIONALE, e per ottenere la loro iscrizione nei registri catastali del Consorzio „*

II.

Progetto per utilizzare un salto d'acqua sull'Olona in territorio di Castiglione Olona.

(Con Allegato tipo dimostrativo.)

I Sigg. Ing. Magatti e Marzoli studiarono il progetto per utilizzare un salto d'acqua che potrebbesi ottenere fra il *Molino Guidali* di Castiglione Olona ed i *Molini di S. Pancrazio* a Gornate Inferiore.

Fra quei due molini, che distano di circa metri 2600, il Fiume molto tortuoso e torrentizio presenta un dislivello di prossochè 10 metri, che in gran parte potrebbesi usufruire per sviluppare con tutte le acque d'Olona, opportunamente guidate, una forza di oltre 200 cavalli dinamici.

La derivazione del nuovo canale industriale dall'Olona, farebbesi a valle del *Molino Guidali* mediante una traversa obliqua alla corrente; ed il canale stesso, da costruirsi con fondo e sponde impermeabili, si aprirebbe sul lato destro del Fiume e dopo un percorso pressochè rettilineo di due chilometri e mezzo, metterebbe capo all'edificio della turbina, da dove poi l'acqua, compiuto il proprio ufficio, ritornerebbe tutta quanta all'Olona a monte dei *Molini di S. Pancrazio*.

Questo progetto per ora semplicemente abbozzato nelle sue linee generali è però basato su dati di fatto indiscutibili, quali il volume ed il salto d'acqua. Esso avrebbe il grande vantaggio di non presentare serie difficoltà d'attuazione e di non suscitare gravi obiezioni da parte di utenti o frontisti d'Olona; inquantochè non solo la nuova derivazione si effettuerebbe in una tratta della valle ove non trovasi nessun altro edificio di presa e nessun prato da irrigare; ma altresì quel notevole salto d'acqua si potrebbe utilizzare senza danno degli accennati molini, poichè l'acqua convogliata in un canale a perfetta tenuta subirebbe minori sperdimenti di quelli che ora avvengono nell'ampio e irregolare letto del fiume.

Così mentre nell'alta valle d'Olona si creerebbe un nuovo centro importante di attività industriale, il nostro Consorzio avrebbe modo di ricavare un utile immediato cedendo quella forza idraulica ad un congruo prezzo, con

vantaggio di tutta l'Utenza, la quale potrebbe destinare la corrispondente somma capitale od il relativo canone annuo, ad opere di miglorie sul Fiume.

Il Consiglio d'Amministrazione per le anzidette considerazioni appoggia nelle sue linee generali il progetto, epperò in attesa di uno studio particolareggiato del medesimo, esso sarebbe disposto, coll'assenso dell'Assemblea, a rilasciare la richiesta concessione in base ad un capitolato nel quale siano introdotte tutte le condizioni che valgano a salvaguardare i diritti e interessi del Consorzio, e cioè:

1.° Ad impedire che i molini immediatamente superiori ed inferiori abbiano a soffrire qualsiasi danno.

2.° Ad impedire che vengano in qualsiasi modo creati invasi, e ciò obbligando la Ditta concessionaria a costruire un ampio sfioratore che osti alla formazione di un ristagno di acque.

3.° Ad impedire qualsiasi sperdimento di acqua collobbligo alla Ditta stessa di costruire il canale solidamente, con fondo e sponde affatto impermeabili.

4.° Ad ottenere dalla concessione il maggior profitto possibile a vantaggio di tutta la Utenza.

5.° A lasciare ogni responsabilità per le erigende opere alla Ditta concessionaria sia di fronte all'Utenza, che di fronte alle Autorità od ai terzi.

6.° Ad obbligare la Ditta a fare un congruo deposito nella Cassa Consorziale e a presentare un progetto particolareggiato di esecuzione da sottoporsi all'esame dell'Ufficio Tecnico del Consorzio e degli Utenti immediatamente interessati per le eventuali osservazioni.

Ciò premesso il Consiglio propone all'Assemblea il seguente

Ordine del giorno:

" L'Assemblea dei Delegati, sentito il rapporto del Consiglio, autorizza questo ad addivenire, ove sia del caso, ad un regolare Atto di concessione per utilizzare un salto d'acqua sull'Olonza fra i Molini Guidali e di S. Pancrazio, in modo però che siano sempre salvaguardati gli interessi e diritti del Consorzio ».